

EL CAMINO DE SANTIAGO DIARIO DI BORDO SEMISERIO

Finalmente è giunta l'ora della partenza.

Dopo la giusta "gestazione" Universitas Ysei inizia il suo Camino de Santiago, "che non è una corsa, non è una marcia competitiva, non è un tracking" ma un pellegrinaggio di fede e di speranza come continua a dire la nostra guida. Già sull'aereo per Madrid "l'alto pastor", alias Roberto invita tutti a leggere sull'ala il severo ammonimento "NO PISAR FUERA DE ESTA LINEA".

Grandi risate della compagnia.

L'aeroporto di Madrid è impressionante, moderno, avveniristico. Un chilometro di vetro ed acciaio funzionale e pulitissimo.

Al cronista Luciano siano concesse tutte le licenze, poetiche e non, perché tanto se le prende lo stesso. Sull'aereo per Santiago si siede vicino al cronista una giovane donna spagnola che, alla faccia dei 5 chili di bagaglio a mano, aveva due borse che teneva ben strette sulle ginocchia, un borsone enorme nello scomparto lontano dal suo posto, e una borsa sotto i piedi che continuava a muoversi. Al mio sguardo un grande sorriso di risposta, due occhi neri e spiritosi e dalla borsa aperta spunta la testa di un... cane, che subito richiude.

E' il primo miracolo spagnolo.

Arriviamo a Lugo, la fortezza romana dalle possenti mura. Fa un freddo della madonna, un vento gelido penetra nelle ossa, temiamo per il giorno dopo. Ma tutto rientra: albergo ottimo, stanze moderne, compagnia simpatica, cucina "gallega", appetito forte.

Ne sa qualcosa "el duttur" Peppino, che apprezza molto.

Il primo giorno incomincia all'italiana: gran confusione, credenziali che mancano, preghiere che saltano, appuntamenti che si dimenticano, in pratica ognuno per sé e tutti in fuga veloce o calma, lungo un percorso che si snoda tra piante secolari e panorami di un verde quasi irreale.

A Roberto il diario serio, al cronista quello semiserio.

FIGURE TIPICHE

Antonio, per gli amici "Blanz". una minaccia nuova al giorno. Ha incominciato con

A te dò una bastonada, a te dò una scortellada, a te dò una fochettata, a te do una carcada e via andare di minaccia in minaccia fino al ritorno ad Iseo.

Grazia, simpaticissima creatura, esuberante, allegra, dalla voce potente e con una risata cristallina e coinvolgente. Ha fatto un po' disperare la nostra guida tutto fare, Roberto ma si merita proprio un bel "BENE, BRAVA, 10+."

Lia, l'amica degli animali. Lungo il camino i cani, magri, affamati, a volte feriti ricorderanno ancora per molti anni le cure e le attenzioni del loro "angelo biondo".

Il trio Betta, Fernando, Robertigno hanno svolto con grande pazienza e maestria la funzione di raccordo e di "scopa" dei pellegrini per tutti i giorni del camino.

Grazie a loro nessuna anima si è persa.

Roberto, la nostra alta guida. Profondo conoscitore de todo el Camino de Santiago; intratteneva, illustrava, accompagnava, partecipava a tutte le tappe, guidava la preghiera del mattino ed alla sera era pieno di spirito divino.

Vino blanco, vino tinto, cagna, cerveza, Torres, da ossigenare con sapiente e cauto movimento della mano, da la derecha a la izquierda per non perderne neanche una goccia e per assaporarne per intero il gusto. "E che il passo sia lento e continuo", era il suo motto.

Fabiana e Lairetta , la bimba e la decana del gruppo , unite da un insolito destino di silenzio e discrezione. E' proprio vero : Dio le fa e poi le accoppia.

Rina e Carla, le due sorelle che si cercavano, preoccupate l'una per l'altra, anche quando si tenevano per mano per la preghiera del mattino.

Fabio ed Eneina, il duo bergamasco in eterna competizione con le lepri (**i quater de Isè**, Graziella, Ulrica, Grazia e Walter). Tutti più veloci della luce: Erano arrivati prima ancora di partire. Non se ne abbiano a male coloro che non sono citati perché di loro è il regno dei cieli (quando sarà l'ora! si intende , vero ?) ad una condizione però, che sappiano rispondere a questa semplice domanda, in stretto dialetto bergamasco : Aì a u a et if i ae ?

Che in italiano corrente vuol dire: Andate anche voi a vedere vivere le api? Povero Dante !

Per la verità io non avrei voluto mettere la traduzione ma l'alta guida , via fax , e.mail, e a voce mi ha fatto forza.

Penultima tappa, il cronista cammina tutto sghimbescio, sta perdendo due unghie del piede destro. "Sta destra ", è sempre quello il suo lato debole. Trecento metri più avanti, un pellegrino si gira, lo vede, ne ha compassione, gli mostra il suo leggero bastone e lo appoggia ad una pietra per lui. E' il secondo miracolo spagnolo.

Ultima tappa, incontriamo due fiorentine ancora più tribolate del nostro cronista; hanno avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo con il terribile "virus cagatorius" che a volte imperversa in quei luoghi romiti e santi. Facciamo a pari con due toscani simpaticissimi della Lunigiana che si aggregano alla nostra compagnia, Andrea e Luigi Fenocchi. Mi raccomando" Fe" non Fi, continua a dire Andrea, con gli occhietti che sorridono maliziosi.

Arriviamo nella grande piazza davanti alla cattedrale. Fine del "camino" ma non delle tribolazioni. Ognuno si reca alla casa del pellegrino, per ottenere la "Compostela", la dichiarazione ufficiale che si sono percorsi a piedi più di 100 km, dimostrati dalla "credential".

Una specifica Compostela viene rilasciata anche a nome di Universitas Ysei.

Si ritorna nella grande piazza che, man mano che passano i minuti, si riempie di pellegrini.

Mi colpisce un'isola rossa; sono oltre cento bimbi, occhi neri, divisa rossa della scuola materna San Pio X di Oriense. Il cronista ed Antonio familiarizzano con il gruppo e dopo due minuti Antonio batte il cinque con alcuni di loro.

Sabato 19 giugno andiamo a "Finisterre", per secoli ritenuta l'ultima propaggine della Terra, oltre la quale c'era il nulla, il mistero, la morte. Sono con noi anche Andrea e Luigi. Grandi foto al faro ed alla colonnina del Km 0 del camino di Santiago.

Stupendo ed impressionante il panorama dell'oceano Atlantico a Muxia, dove la tradizione vuole che sia approdata la barca che trasportava San Giacomo. Padre Jorge di A Coruna benedice il gruppo, dopo i ripetuti passaggi tra le enormi pietre per far passare il mal di testa, il mal di schiena ed il mal d'amore. Le più solerti anche qui Grazia e Graziella .

Sempre a Muxia un enorme monumento, innalzato nel 2003 dalla società armatrice della petroliera "La Prestige" che scaricò sul mare migliaia di tonnellate di petrolio, in segno di amore alla natura. Proprio un gran cuore di pietra.

Domenica 20 giugno 2010, il giorno dell'apoteosi per Universitas Ysei.

Alla messa delle 10 nella cattedrale, concelebrata dal vescovo ausiliare di Bilbao S.E. mons. Don Mario Iceta Gavicagoeascoa ,viene concesso l'onore di presentare Universitas Ysei, unico e solo gruppo in quella messa. Legge l' INVOCATION ed abbraccia il vescovo il nostro presidente.

Fine del Camino de Santiago de Compostela. Un'esperienza nel segno dell'amicizia.

Alla sera del 21 siamo ad Iseo sani e salvi ,felici e contenti.

Il cronista Luciano Pajola